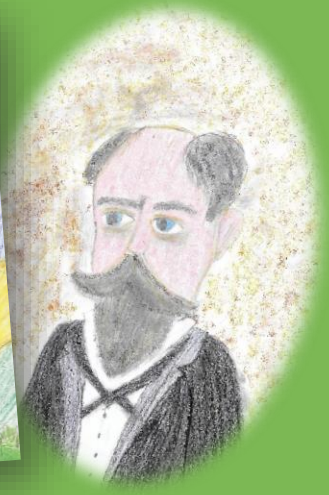
CONCORSO SCOLASTICO

CHE MONTAGNA RAGAZZI!

ANTOLOGIA DEGLI ELABORATI PREMIATI
A.S. 2017/18 – A.S. 2020/21



L'impegno del Club Alpino Italiano sezione di Imola nella formazione e divulgazione della conoscenza e tutela dell'ambiente montano nelle classi delle scuole primarie

a cura di
Maria Teresa Castaldi
Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale del Club Alpino Italiano

Sezione di Imola
Emilia-Romagna

Coordinamento Concorso:
Maria Teresa Castaldi CAI Imola

con la collaborazione dei Soci:
A. Antelli, G. Comoretto, A. Dall'Olio, P. Iacoucci, M. Krak, P. Mainetti, S. Ravanelli, R. Samorì, G. Senese.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Comitato Scientifico CAI Emilia-Romagna https://csc.cai.it
www.caiemiliaromagna.org

CAI sez. di Imola via Q. Cenni 2 Imola
info@cai-imola.it www.cai-imola.it

Stampato da
Nuova Grafica e Tecnologia Srl Imola nel dicembre 2020

La riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo vietata. Tutti i marchi e loghi citati nel testo appartengono ai legittimi proprietari e vengono menzionati a puro scopo indicativo.

Indice

I° edizione A.S. 2016/17 pag 4

II° edizione A.S. 2017/18 pag 7

III° edizione A.S. 2018/19 pag 16

IV° edizione A.S. 2019/20 pag 33

V° edizione A.S. 2020/21 pag 38

Il CAI Imola per la scuola pag 47

Disegni di copertina: "*Nel bosco con la luna piena" 4A Pulicari A.S.2018/19 docente F. Zama e "Ritratto di Scarabelli" 4A Carducci 2020/21 docente P. Cino.*
Disegno retro di copertina *"Che Montagna Ragazzi…anche con la mascherina" 5C Bizzi 2020/21 docente A.L. Galari.*

Il Concorso è patrocinato dal Comune di Imola e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.
Dalla sua II° edizione è svolto in collaborazione con il Centro di Educazione Alla Sostenibilità (CEAS Imolese) Polo didattico Bosco della Frattona e patrocinata dal Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola

*Il **Club alpino italiano** (**C.A.I.**), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale. (art.1 Statuto nazionale)*

Il Comitato Scientifico Emilia Romagna del Club Alpino Italiano è orgoglioso dei bellissimi lavori svolti dai bambini delle scuole primarie di Imola che dimostrano grande sensibilità e capacità di cogliere i principi fondamentali dell'ecologia.

Credo che sarebbe molto fiero anche il grandissimo medico, botanico e farmacologo **Luca Ghini**, nato sulle colline dell'appennino imolese nel 1490, primo creatore al mondo di un orto botanico e del metodo di essiccazione delle piante per gli studi didattici universitari rivolti principalmente ai medici.
Fu suo discepolo anche **Ulisse Aldrovandi** che fu un grande naturalista (ma studiò anche la Filosofia, le Lettere e la Medicina) e fondò a Bologna oltre all'Orto botanico nell'attuale biblioteca Sala Borsa, anche uno dei primi musei di Storia Naturale e scrisse moltissimi volumi, tra il 1599 e il 1605, sullo studio ed identificazione di piante ed animali secondo un metodo che venne reso famoso ben 100 anni dopo da **Carl Von Linnè (detto Linneo)**, medico e botanico e naturalista che pubblicò nel 1758 "*Systema naturae*" in cui introduce la nomenclatura binomiale tuttora utilizzata.

Che questi grandi scienziati possano essere di esempio ai nostri giovani nel poter accrescere le conoscenze scientifiche necessarie per le tante sfide che l'umanità deve affrontare.

Milena Merlo Pich
Docente di Scuola Secondaria di 2° grado, biologa
Presidente del Comitato Scientifico Regionale
Club Alpino Italiano Emilia Romagna

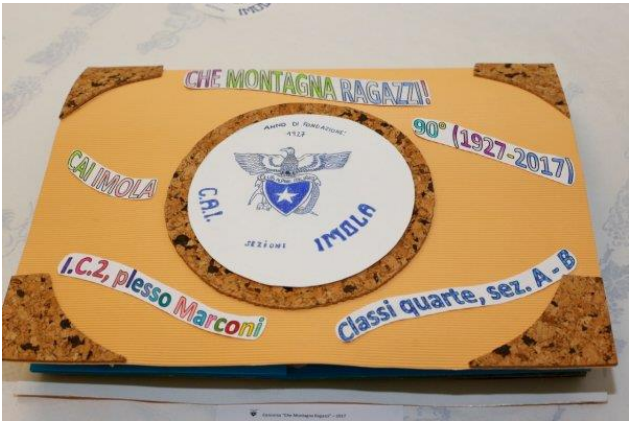
I° ed. A.S. 2016/17 : nel 90° compleanno del CAI

Il CAI di Imola festeggia i suoi primi 90 anni con loro: gli alunni delle 18 classi III e IV dei plessi *Bizzi, Campanella, Chiusura, Marconi, Pulicari, Rodari e Rubri* protagonisti di questa prima edizione.
Tipo elaborati e tema del concorso: disegni, costruzioni, plastici e qualsiasi tipo di elaborato che metta in risalto la creatività dei bambini e richiami il tema dell'ambiente montano e alle attività del CAI.
Premio alla classe vincitrice: fornitura di libri didattici sull'ambiente e la montagna per la biblioteca scolastica del valore di 300 euro e un laboratorio didattico sulla conoscenza dell'ambiente montano.

28/3/2017 la premiazione in piazza Matteotti Imola

Fantasia e sensibilità sono emerse in disegni, collage, plastici, sottoposti al voto popolare (oltre duemila le preferenze online), a quello di un centinaio di soci e al verdetto della giuria.

I vincitori della I° edizione, gli alunni delle classi 4A e4B dell'IC2 Marconi con le docenti M. Addazio e M. Cozzolino premiati dal sindaco Daniele Manca.



L'elaborato vincitore "Uno sguardo sulle montagne", un PopUp Book che racconta tutto quanto fa montagna: le catene, la flora, la fauna, gli alpinisti e le loro imprese.

L'elaborato ha ottenuto il primo premio "per la varietà degli argomenti trattati e la presentazione elegante e precisa".
Premi inoltre a tutte le classi partecipanti.

Menzione speciale CAI/ANPI al plastico "Montagna, un mondo per il mondo" delle classi 4A e 4B Rodari IC4 docente R. Gianatiempo
La rocca di Monte Battaglia svetta in una valigia aperta sul mondo.
"Su quei monti c'è stata la guerra, la montagna è anche storia"
R. Bacchilega ANPI Imola

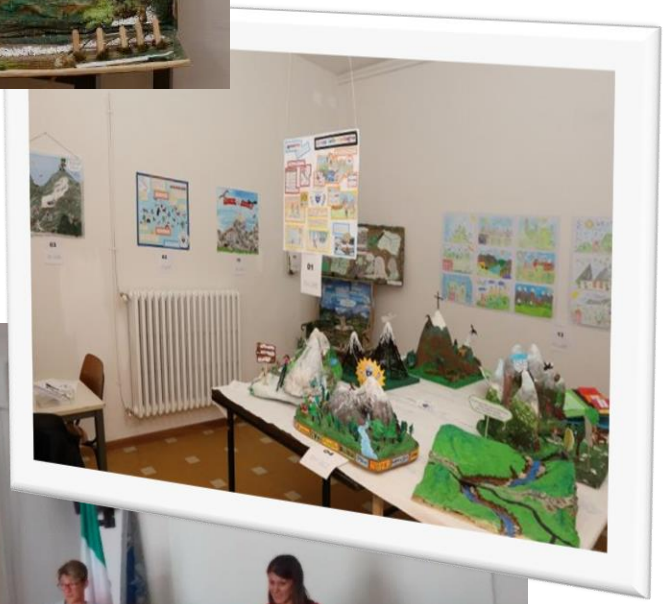


Foto a destra: elaborati in mostra alla sala CAI "G. Bettini"

Laboratorio didattico delle nostre Socie CAI Raffaella e Silvia

II° ed. A.S.2017/18 : una montagna di …emozioni!

Venti le classi partecipanti in rappresentanza dei plessi: *Bizzi, Marconi Ponticelli, Pulicari, Rodari e Rubri*. Due le categorie: disegni e plastici per le classi Terze e Quarte, racconti per le classi Quinte.

Tema del concorso: flora e fauna montana.
Montepremi totale di 1.000 Euro in buoni acquisto libri e materiale didattico ai primi tre classificati di ogni categoria.
Attività didattica: visite guidate al bosco della Frattona con CEAS e laboratori didattici su ambiente e orientamento con Operatori CAI.

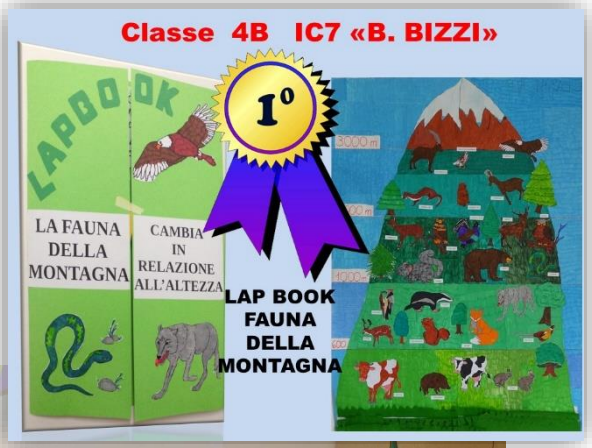
Al termine di questa edizione due eventi straordinari e inaspettati testimoniano la valenza formativa di questo concorso.
Riceviamo da Federico ed Elena, due alunni della classe 4C della primaria "Bizzi" IC7 una tenerissima lettera in cui scrivono che ci vogliono un mondo di bene per le cose belle imparate sulla montagna, sull'orientamento, sui segni rossi nei sentieri e ci ringraziano per aver invitato la loro classe al concorso. Ci salutavano inviandoci tanti baci e "applausi all'infinito".

Ci siamo commossi nel leggerla, tra l'altro quei bimbi che neanche avevano vinto ci ringraziavano, per così poco!
Qualche giorno dopo la maestra di una delle classi vincitrici ci ha consegnato un brochure contenente tre fiabe sui fiori scritte dai suoi alunni, i quali, galvanizzati dalla vittoria, si sono appassionati a inventare leggende sulla nascita dei nomi dei fiori anche a concorso terminato. I bimbi ci tenevano a recapitarcele poiché l'anno seguente sarebbero andati alle medie e volevano farci questo dono speciale.

In vetta alla classifica della categoria disegni, plastici e lap-book riservata alle classi Terze e Quarte si aggiudica il primo premio di 250 Euro in buoni acquisto materiale didattico la classe 4B della primaria Bizzi IC7 che ha illustrato la fauna montana nei suoi habitat.
Al secondo posto la 3A di Ponticelli IC7 con l' erbario 3D di piante da proteggere si aggiudica il buono premio di 150 Euro.
Terzo classificato con buono premio di 100 Euro la 4A Rodari con la flora presente alle diverse altitudini. Medesima ripartizione di premi anche per la categoria racconti riservata alle classi Quinte.

Foto a destra: l'elaborato vincitore della categoria disegni e plastici.

Foto sotto: Stefano Mirri dirigente del Comune di Imola premia la classe 4B IC7 Bizzi con la dirigente M. Mingazzini, le docenti O. Fuschillo e S. Donati.



2° classificato cat. disegni: 3A Ponticelli IC7, docenti E. Piancastelli e A. Barbieri

3° classificato cat. disegni: 4° IC5 Rodari delle docenti G. Sangiorgi e A. Castano

Fiore di Mano ovvero la leggenda della Dactyloriza maculata

classe 5A "Rubri" I.C.6

C'era una volta una famiglia numerosa di mini conigli dalla pelliccia rosa a macchie viola, che viveva in un bosco lontano dalla città. Le loro tane erano scavate sotto un'antica quercia cresciuta alla sommità della collina. Erano in dieci fratelli, cinque maschi e cinque femmine; c'erano anche mamma coniglia e papà coniglio.

In una tiepida giornata di primavera, i coniglietti giocavano allegramente vicino alla loro tana. All'improvviso videro una muta di cani da caccia che correva verso di loro con un'aria minacciosa e abbaiava entusiasta di aver fiutato i coniglietti. I piccoli roditori, presi dal panico, iniziarono a correre e saltellare da tutte le parti.

Poco dopo, da dietro un abete, comparve una maga che, dispiaciuta per quello che vedeva, volle salvare i conigli.

Si trasformò in uno stelo alto e sottile, rimpicciolì i conigli e fece in modo che le si attaccassero, assomigliando a tanti piccoli fiori rosa.

Intanto i cacciatori si avvicinavano sempre più alla collina dove erano i coniglietti trasformati in fiorellini. Uno dei cacciatori aveva una tasca

scucita dove teneva una moneta antica, dorata e spessa. La moneta gli cadde proprio vicino allo stelo dov'erano i coniglietti.
Egli si chinò per raccoglierla, ma il terreno dove cresceva la piantina era impregnato della magia dello stelo e il cacciatore non riuscì più a togliere la mano, perché era rimasta imprigionata a terra.
Preso dal panico, il cacciatore iniziò ad agitarsi, cercò di ritirare la mano con vani tentativi di staccarla dal suolo; tirò così forte che questa si staccò dal braccio e si infilò sotto terra a formare le radici del fiore fatato. I conigli, impauriti dai cacciatori, rimasero tanto a lungo aggrappati allo stelo a fingere di essere fiori che non riuscirono più a staccarsi. Provarono e riprovarono, ma non ci riuscirono e alla fine si rassegnarono e restare eternamente fiori.
Nacque così la Dactylorhiza Maculata, una bellissima orchidea spontanea dai fiori rosa purpurei e con la radice a forma di mano, che colora prati e castagneti delle nostre colline nelle tiepide giornate di primavera.
Dei conigli non resta molto, un po' del colore della loro calda e morbida pelliccia rosa e le lunghe orecchie, che ora sono i petali sopra il casco del fiore.

Gli alunni della classe 5A IC6 Rubri vincitrice della categoria racconti con le docenti M. Andalò, D. Iuppo, D. Tirapani

Il vecchio albero e la bambina

classe 5A "Pulicari" I.C.4

Da tanti anni vivo in questo bosco, ben fermo sulle mie radici e con la mia folta chioma sempre attenta e di cose ne ho viste molte, ma quella più sorprendente è stata la storia che vi voglio raccontare.
Era una bella mattina d'estate, l'aria era fresca, il cielo limpido e le cime qua e là ancora imbiancate splendevano al sole. Mentre aspettavo, sperando in qualche goccia di pioggia, sentii dei passi leggeri e un pianto di bambino. Feci vibrare le mie foglie, come orecchie vigili alla ricerca di una spiegazione e vidi arrivare una bambina sola che stava disperatamente chiamando i suoi genitori.
Era esile e non troppo alta, tutta sporca con i capelli lunghi e arruffati. Aveva la carnagione piuttosto scura, labbra carnose e occhi verdi come due smeraldi, ma sgranati come fari accesi dalla paura.
-Perché piangi? - le domandai. La bambina si fermò e si girò intorno per capire chi avesse parlato, spaventata dalle mie parole. -Sono io, non preoccuparti, sono l'albero più vecchio del bosco! Cosa ti è accaduto? - La bambina incredula si voltò di scatto e mi domandò: - Sei tu a parlare o io sto cominciando ad avere le voci in testa? –
Io risposi: - Stai tranquilla, non hai le voci in testa, sono io e ti voglio aiutare! -La bambina mi rispose che aveva perso i suoi genitori e per questo motivo stava vagando nel bosco. -Come ti chiami? - le chiesi – Elvira - mi rispose lei con voce stanca. -Quanti anni hai? - continuai - Undici- rispose lei. - Ma da dove arrivi? - le domandai incuriosito - Dalla Siria - ribatté Elvira. A quel punto, sorpreso, volli sapere cosa le era successo e cosa l'aveva portata fin lì.
Elvira iniziò a raccontarmi la sua storia, una storia di tristezza, ma piena di sorprese e di coraggio. Era partita dalla Siria, a bordo di un camion sgangherato, ammassata con mille altre persone. Li avevano portati sulla costa a Latakia e lì, dopo aver pagato una grossa somma a dei malvagi personaggi, si erano imbarcati su una carretta del mare. Era un vecchio gommone malridotto, costruito per portare una ventina di persone sul quale però ne avevano imbarcate almeno quaranta.

In Siria c'era la guerra e suo padre le aveva spiegato che era necessario lasciare tutto, perché lì avrebbero rischiato la vita. Avevano navigato su un mare buio e nero come demone pronto a ingoiarli. Erano approdati sulla costa siciliana, dove erano stati smistati in varie regioni italiane. Suo padre aveva grandi progetti: andare in Austria e aprire un'attività. Perciò avevano deciso di attraversare le Alpi per oltrepassare di nascosto il confine.
Purtroppo Elvira, per la fame, si era fermata a raccogliere due fragoline; aveva visto un capriolo, poi un riccio e così …aveva perso il sentiero.
Io allora feci vibrare le foglie, così lo stormo di fringuelli che aveva fatto il nido tra le mie braccia, sentita la sua storia, decise di aiutarla. La mamma e il papà stavano vagando disperatamente, così, quando si accorsero che questi uccelli gli svolazzavano intorno per indicargli una direzione, iniziarono a seguirli. Di fronte a me videro la loro piccola e la abbracciarono, la consolarono e, tenendola stretta per mano, proseguirono la loro strada.
Elvira si girò e mi fece l'occhiolino e io le risposi sorridendo e agitando le mie foglie.

2° classificata cat. racconti: 5A Pulicari IC4 con la docente S. Maranini

Una straordinaria avventura in montagna

classe 5A Ponticelli I.C.7

Leo era un bambino di dieci anni che fino a quel momento aveva sempre vissuto in città.
Un bel giorno la sua famiglia si trasferì in un bellissimo paesino di montagna dove l'aria era fresca, pura e il cielo di un azzurro intenso. Leo volle subito andare ad esplorare questo magico mondo.
S'inoltrò nel bosco ed incrociò lo sguardo di un piccolo scoiattolo che, uscito dal nascondiglio, mostrò la sua pelliccia e la sua lunga folta coda. I suoi occhi erano piccoli e curiosi. Gli si avvicinò, Leo lo salutò e ricominciò a camminare, ma si accorse che lo scoiattolo lo seguiva. Così i due continuarono insieme la passeggiata.
Arrivati ad un salto di roccia, Leo si accorse di aver perso il sentiero, ma un camoscio lo aiutò a ritrovarlo. Il bambino decise di continuare a salire e, guardando in alto, vide volare una maestosa aquila. Allora si arrampicò fino a 4000 metri d'altezza dove trovò il nido con dentro tre uova. All'improvviso una folata di vento fece rotolare un uovo che cadde sulla roccia sottostante e si crepò.
In lontananza un'inquietante sagoma nera si avvicinò: era un corvo che rubò l'uovo e lo portò nel suo nido. L'uovo si schiuse, ma per fortuna la mamma aquila aveva seguito il corvo, quindi con i suoi artigli recuperò il piccolo e lo riportò nel suo nido.
Leo continuò a camminare scendendo verso valle, quando ad un certo punto vide, tra le fronde degli alberi, un possente orso. Subito si nascose e lo scoiattolo spaventato gli si infilò sotto la felpa.
L'orso stava parlando con un serpente che gli stava dicendo di aver visto, poco più avanti, una succulenta preda.
Uno sciame d'api, che passava di lì, sconsigliò all'orso di fidarsi del serpente, ma l'orso golosone andò avanti fino a quando trovò un cacciatore che lo uccise e a quel punto il serpente se lo mangiò.
Leo continuò a camminare. Improvvisamente inciampò in una radice, così cadde in un dirupo. Fortunatamente, durante la caduta, si sentì afferrare per il cappuccio della felpa: si trattava di un lupo bianco, il

quale era apparso dal nulla ed era riuscito a fermare la caduta di Leo, traendolo in salvo.
Leo non credeva ai suoi occhi, quel lupo era proprio arrivato nel posto giusto al momento giusto e lo ringraziò.
Magicamente il lupo, rivolgendosi a Leo gli disse: - La prossima volta stai più attento, non sempre riesco ad essere così preciso quando mi teletrasporto! -
Le cime della montagna si stavano dipingendo di rosa, era ormai ora di tornare a casa. Nel frattempo la mamma gli stava preparando una cioccolata calda in tazza e lo stava aspettando con trepidazione.
Quando Leo entrò, la mamma gli chiese: - Cosa hai fatto di bello? - Leo rispose: -Niente di interessante, niente di speciale, solo una passeggiata in montagna...! -
- Squitt! - esclamò una vocina.
- Cosa hai detto Leo? - domandò la mamma.
- Niente, mamma, solo un po' di mal di gola, meglio che corra a letto- si giustificò Leo.
Il bambino si precipitò nella sua camera dove si addormentò felice con il suo scoiattolo, non vedendo l'ora di vivere il giorno seguente nuove avventure meravigliose.
La montagna è un luogo bellissimo, affascinante e misterioso che può diventare anche magico.

III° classificata cat. racconti la classe 5A Ponticelli IC7 con le docenti L. Saponieri, S. Rotunno e A. Barbieri

III° ed. AS 2018/19 da record e il Premio speciale "Carlo Dall'Osso"

Straordinario successo di questa edizione e della serata di premiazione svolta il 16 aprile a Teatro dell'Osservanza di Imola alla quale hanno assistito oltre 400 persone in rappresentanza delle 40 classi partecipanti dei plessi: *Campanella, Cappuccini, Pedagna, Rodari, Pulicari, Rubri, Sante Zennaro, Ponticelli, Borgo Tossignano, Castel del Rio, Mordano e Sesto Imolese*.

Si consolida la collaborazione con il CEAS Imolese Polo didattico Bosco della Frattona con il tema del concorso **"Il Bosco della Frattona tra natura e fantasia"** da svolgere sotto forma di racconto e riservato alle classi III, IV e V.

Oltre ai *tre primi premi di 250 Euro* in buoni acquisto libri e materiale didattico, alle menzioni speciali, da quest'anno si aggiunge il *Premio Speciale alla memoria di Carlo Dall'Osso*, istruttore del CAI Imola scomparso l'anno precedente durante un'escursione alpina.

Notevole l'attività didattica svolta dai volontari del CAI Imola. Vengono infatti accontentate le numerose richieste di 14 **laboratori didattici** gratuiti di due ore ciascuno nelle varie classi, nell'area prato delle scuole e di visite guidate al Bosco della Frattona gestite da CEAS Imolese e al Parco Acque Minerali con il CAI.

Una classe in visita guidata da CEAS al bosco della Frattona

Il concerto di apertura a Teatro dell'Osservanza eseguito dagli alunni delle classi Quinte dell'IC7 Bizzi diretti dalla Prof.ssa P. Tarabusi

Sono stati gli alunni, vestiti da alberi, volpi o pipistrelli a leggere i racconti e a mettere in scena una rappresentazione animata delle loro storie. La serata è proseguita in allegria e sul palco sono sfilate le delegazioni di alunni e insegnanti in rappresentanza di tutte le classi partecipanti alle quali è stato consegnato l'attestato di partecipazione e apprezzamento, il simpatico gioco dell'Oca-CAI focalizzato sulla tutela dell'ambiente montano e un kit di libri sulla natura e sentieri del nostro territorio per arricchire la loro biblioteca scolastica.

La classe 4A IC4 Campanella interpreta il racconto "Brr…" vincitore della cat. classi Quarte

Un picnic …movimentato!

Classe 3B "Bizzi" I.C.7

Un bel giorno di primavera la classe prima della scuola "La grande Quercia" decide di organizzare un picnic per festeggiare la fine dell'inverno.

Le tre maestre volpi sono occupate a mettere in fila i loro vivaci animaletti, eccoli qui: ricci, scoiattoli, istrici e picchi pronti a partire. Giunti alla radura del Bosco della Frattona, ai piedi del carpino bianco, sono tutti pronti a gustarsi il loro pranzetto!

Ma ecco che improvvisamente, tutto intorno a loro, si sente un gran fracasso: urla, schiamazzi e passi pesanti.

-Oh no! Sono i bambini in visita al bosco!!!
In un batter d'occhio tutti gli animaletti scappano a cercare riparo.
I nuovi arrivati parlano a voce altissima, camminano calpestando i cespugli, qualcuno strappa fiori e foglie.
Tornata la calma, le maestre volpi devono ritrovare tutti i loro scolari, come faranno?

Dall'alto dell'albero si sente un battito ritmico...toc toc: sono i picchi che avvertono i loro amici del pericolo ormai scampato. Finalmente gli scoiattoli scivolano giù velocemente dai rami degli alberi, i ricci rotolando fuori dai cespugli ritrovano la loro forma, gli istrici fanno capolino da alcune tane, dandosi una sistematina agli aculei.
Le maestre volpi li contano: 1,2,3...26!

Ci sono tutti. Evviva!
Il picnic può ora ricominciare ma RICORDATEVI: quando andate in giro per i boschi rispettate sempre i loro abitanti!

la classe 3B dell'IC7 Bizzi premiata dall'Assessora all'istruzione Claudia Resta con le insegnanti G. Mari, M. Baldassarri e S. Ravanelli

La classe 3B Bizzi legge e interpreta il proprio racconto vincitore

Brrr…

classe 4A "Campanella" I.C.4

"Brrr... Che freddo! Se avessi le piume al posto di questo pelo grigiastro, avrei sicuramente meno freddo!" dice Tero al fratello maggiore Chiro.
"Cosa dici? Le piume? Se tu avessi le piume saresti un uccello e non certo un mammifero!!" replica Chiro.
"Attento all'albero!!!" grida il fratello maggiore.
"Rilassati … l'ho sentito!!!" risponde Tero, piroettando nell'aria. "Ringrazia di avere un ottimo "radar"! Se fossi stato un uccello, con questo buio, saresti andato a schiantartici contro …" ribatte Chiro. Così discutono i due fratelli mentre, insieme alla loro famiglia Pipistrellus, si dirigono al limite occidentale del Bosco della Frattona.
Il bosco ha cambiato colore e il verde smeraldo, tipico dei caldi giorni estivi, ha lasciato il posto all'arancio e al giallo dell'autunno.
Non c'è più tanto tempo per trovare un altro riparo umido, buio e sicuro nel quale poter trascorrere l'inverno.
"Per fortuna, eccolo …" sospira papà Pipi alla vista del cancello che protegge la cavità nella quale trascorreranno il lungo letargo invernale.
"Siamo fortunati a vivere all'interno della Riserva Naturale!" conclude mamma Strella.
"Cos'è, mamma, la Riserva Naturale?" domanda Chiro incuriosito.
"La Riserva è un posto nel quale gli umani ci tutelano da loro stessi…" spiega papà Pipi
"Qui possiamo vivere in tranquillità, avere una colonia e mangiare a volontà!"
Ad aspettarli, oltre il cancello all'interno della cavità, c'è tutta la colonia: si riscaldano gli uni vicini agli altri, cercando riposo, appesi per i piedi al soffitto.
Improvvisamente uno sbatter d'ali li disturba.
Un pipistrello sconosciuto è entrato.
"Chi sei?" stride papà Pipi.

“Sono Sir. Otino Comune, della Famiglia Vespertilionidi dell’Ordine dei Chirotteri e appartengo alla specie dei Mammiferi, arrivo ora dalla vicina città di Imola dove ho trascorso la stagione calda. Ma non credo che cii tornerò!” spiega la voce sconosciuta.
“Gli umani stanno distruggendo tutti gli alberi per costruire i loro grandi rifugi di mattoni.
Se non fosse stato per qualche bat-box sarebbe stato impossibile riposare durante le soleggiate giornate estive” si ferma un attimo poi continua “gli umani usano una terribile uccide tutti i nostri succulenti pranzetti, giravo tutta la notte intorno ai fasci di luce, ma di insetti neanche l’ombra! Sono quasi morto di fame”.
“Brr…” si lamenta Tero ormai sveglio. “Hai ancora freddo?” gli domanda Chiro, anche lui catturato dal racconto di Sir. Otino
“No…” risponde Tero, “Ho paura!!!”.

La classe 4A dell’IC4 Campanella premiata dall’Assessora Claudia Resta con le insegnanti C. Iasevoli, M. Baldisserri, C. Fernandez, V. Zaccherini. Premiati anche con la bat-box per la menzione speciale della Ronda Speleologica del CAI Imola

Una testarda curiosità

5A "Cappuccini" I.C.6

Era giugno, era appena finita la scuola e Marco, un bambino di 7 anni, era felice perché finalmente poteva trascorrere un'intera giornata con i suoi genitori che, nel primo pomeriggio, avevano deciso di andare a visitare la riserva naturale chiamata "Bosco Frattona" tra le colline di Imola.

Appena entrati, si incamminarono lungo un sentiero ombreggiato e profumato, ai cui lati c'erano alte querce e robinie e furono accolti dal cinguettio degli uccelli, dal rumoroso frinire delle cicale e dal ronzio degli insetti. Al bivio, presero il sentiero che scendeva verso il fondovalle del torrente Correcchio, costeggiando la parte più antica del bosco, occupata da alberi maestosi di carpino bianco e da cespugli di pungitopo.

Nella radura del Correcchio, il papà mostrò a Marco le tre pozze artificiali, in una delle quali c'era un tritone punteggiato dal dorso a macchie nere e marroni, che stava galleggiando immobile, con la testa fuori dall'acqua. L'uomo spiegò a suo figlio che quegli per riprodursi e poi aggiunse: - Alle tue spalle, se ti giri, c'è Valletta del Bucaneve", un fiore bianco che cresce in inverno, anche se adesso è il momento giusto per il giglio rosso, dal tipico colore arancione.

Marco si voltò e vide un groviglio di rami e tronchi caduti troppo fitti, per riuscire a vedere bene la piccola valle e tanto meno il fiore quindi, incuriosito, provò ad entrarvi ma, il padre lo fermò dicendogli:
- E' un luogo molto speciale e va protetto per il suo microclima fresco, che permette a queste piante, tipiche di altri luoghi, di fiorire qui in maniera unica e straordinaria.
Marco ribattè:- Voglio andare a vedere la valle!
-Non è possibile visitarla senza una guida, perchè così dice il regolamento della riserva. Proseguendo la passeggiata, Marco aveva sempre più voglia di tornare indietro nella Valletta del Bucaneve, ma

la sua curiosità fu delusa ancora quando vide il cancelletto metallico che sbarrava l'entrata alla “Grotta dei chirotteri”.

Continuando a camminare accanto ai genitori lungo il sentiero, Marco vide una farfalla gialla, chiamata macaone, e la seguì così, senza fare attenzione, prese il bivio che lo riportò nel fondovalle del Correcchio dove, riconoscendo il luogo, sentì rinascere in lui la sua curiosità di vedere la Valletta del Bucaneve e vi entrò.

Marco lì dentro si perse, perché c’erano tronchi caduti e la vegetazione era molto fitta. Non sapendo come uscire, si mise a piangere e a gridare aiuto. Alcuni animali che avevano il nido e la tana nella valletta, lo sentirono e, vedendolo disperato, lo vollero aiutare. Per avvicinarlo senza spaventarlo, infransero la regola principale della riserva: non parlare il linguaggio degli uomini.
Lo scoiattolo, il tasso e il picchio verde andarono da Marco e gli chiesero: - Cosa ti è successo?
Marco rispose loro che, durante la passeggiata per inseguire una farfalla, si era allontanato troppo dai suoi genitori e si era perso, finendo davanti all’ingresso della valletta dove, per curiosità, non aveva resistito ad entrarvi, ma ora non sapeva come ritrovare la strada per tornare dalla sua famiglia.

I tre animali vennero in suo soccorso; il picchio si alzò in volo per vedere dove fossero i genitori di Marco e poi disse al bimbo: -Ti porto io dalla tua famiglia! Segui il mio volo e ti indicherò il sentiero da fare. Da terra ascolta la scia del mio canto, simile a una risata, e segui lo scoiattolo che salterà di ramo in ramo da un albero all'altro che io gli indicherò facendo dei buchi nel tronco, mentre il tasso camminerà a fianco a te lungo il percorso per farti compagnia e rassicurarti.

Con l’aiuto dei tre animali, Marco poté riabbracciare i suoi genitori e capì, salutandoli, che non avrebbe dovuto allontanarsi e avrebbe dovuto rispettare le regole di quella riserva, per non mettere in pericolo gli animali, le piante e anche sé stesso.

La classe 5A IC 6 Cappuccini con le docenti C. Adalberti, A. Contoli, M. Di Panfilo e G. Felice

L'assessora all'Istruzione C. Resta e i referenti CEAS Imolese C. Nanni e M. Bertozzi

Il CAI Imola, da questa edizione vuole ricordare il proprio istruttore e amico Carlo Dall'Osso scomparso nel 2017 in Valle d'Aosta.
Ad attribuire e consegnare il premio speciale ad un racconto scelto tra tutti i partecipanti al concorso è la moglie Maria Angelini e il fratello Paolo. Ad aggiudicarselo la piccola classe 4A di Castel del Rio, accompagnati dalle maestre e dal sindaco Alberto Baldazzi.
Il loro racconto si è meritato anche la menzione speciale dell'Ente Gestioni Parchi e Biodiversità Romagna.

La classe 4A di Castel del Rio con le docenti M. Giannelli, V. Tossani, il sindaco A. Baldazzi, M. Lo Conte Presidente Comunità Ente Parco e la famiglia Dall'Osso.

Un incontro inaspettato

Classe 4A "G. Verdi" di Castel del Rio

Ogni estate, io e la nonna andavamo nel bosco della Frattona con i nostri genitori per raccogliere la legna. Era un periodo nel quale la legna costituiva una risorsa essenziale per scaldarsi durante il lungo e freddo inverno, così grandi e piccini partecipavano al lavoro.

Quel giorno c'era un bel sole che scaldava il bosco e che, filtrando tra le foglie variopinte, ne rifletteva i colori, creando giochi di luce sempre nuovi. Stavamo raccattando tranquilli i tanti rametti caduti a terra e non immaginavamo ancora il momento fantastico che avremmo vissuto da lì a poco.
Raccogliendo a testa bassa non ci eravamo accorti di esserci allontanati dai nostri genitori, sembrava quasi che la natura sapesse la nostra voglia di avventura perché il sole, filtrando tra gli alberi, ci stava indicando un percorso da seguire.
Per riposarci un po' dopo varie ore di lavoro, ci eravamo seduti su due pietre, con la schiena appoggiata al tronco di una grande acacia e da lì ci eravamo accorti che davanti a noi i rami di due alberi vicini fra loro si intrecciavano formando un arco attraversato da un raggio di luce che sembrava ci dicesse di andargli dietro.
Noi avevamo deciso di accettare il suo invito, con entusiasmo avevamo oltrepassato l'arco e … meraviglia!!! Davanti a noi era apparsa una piccola radura pianeggiante, al centro della quale si trovava un laghetto di acqua limpida e lucente, e lì intorno volavano una moltitudine di farfalle di tante forme diverse e dai colori vivaci che si specchiavano nel laghetto.
Eravamo rimasti a bocca aperta: in quel luogo si percepiva qualcosa di magico!
Avevamo deciso allora di salire su di un albero per poter ammirare dall'alto quello spettacolo della natura. Seduti su di un ramo, in silenzio, stavamo godendo di quella bellezza quando, dal bosco, era uscita una lupa con tre lupacchiotti che si recavano a bere.
La lupa, con movimenti aggraziati e leggeri, accudiva i suoi piccoli facendoci provare non paura, ma una grande tenerezza. Lei, così forte e potente, riusciva a dare un senso di delicatezza ed eleganza ai suoi gesti, trasmettendo una sensazione di sicurezza ai suoi piccoli.
Questa sensazione di fiducia si era allargata fino a noi, permettendoci di assistere a quella scena con grande meraviglia e nessun timore. Mentre eravamo incantati a guardare quella scena, avevamo sentito le voci dei nostri genitori che ci chiamavano.

La lupa aveva alzato lo sguardo incrociando i suoi occhi chiari e penetranti con i nostri occhi affascinati, stupiti e impressionati. Con il suo sguardo era come se ci avesse detto

- Sapevo che eravate lì ma sapevo di potermi fidare di voi.

Poi si era voltata e velocemente era sparita nel bosco con i suoi cuccioli. Scuotendo la testa eravamo tornati alla realtà, eravamo scesi dall'albero e di corsa avevamo raggiunto i nostri genitori che continuavano a chiamarci.

"Nonno, è una storia bellissima! Ma come fai a ricordartela così bene dopo tutto il tempo che è passato?"

Seduti sul divano davanti al caminetto, con il profumo delle caldarroste che si diffonde nell'aria, i due nipotini hanno ascoltato rapiti il racconto del nonno.

"Non potrò mai dimenticarla … una cosa simile non è mai più accaduta né a me né a nessun altro. Io e la vostra nonna tante volte abbiamo cercato il "passaggio segreto", senza trovarlo, ma ci siamo sempre sentiti molto fortunati per averne potuto ammirare la meraviglia anche per una volta sola.

Marina Lo Conte, presidente della Comunità Ente Parco Vena del Gesso con Maria Teresa Castaldi vicepresidente e Davide Bonzi presidente del CAI Imola

Uniti per salvare l'ambiente

Classe 3A Sesto Imolese I.C.1

Il Bosco della Frattona è un ecosistema protetto, dove piante e animali vivono serenamente.
Qui, una mattina di primavera, uno dei suoi abitanti Picchio rosso, battendo il becco sul tronco della Grande Quercia chiamò la Cinciarella e la Cinciallegra, che arrivarono veloci come la luce.
Insieme chiesero: "Cosa succede? Perché ci hai convocato Picchio rosso?"
E lui rispose: "Dovete sapere che mi sono arrivate brutte notizie dai miei cugini che abitano lontano. Mi hanno raccontato che gli alberi sono secchi, stanchi, non sbocciano e le foglie hanno perso il colore verde e si sta riducendo anche la biodiversità, a causa del veleno presente nell'aria e nella terra. Sigh! Sigh!".
La Cinciarella e la Cinciallegra provarono a consolarlo e gli dissero: "Non piangere, ti prego, Picchio rosso".
Così chiesero aiuto agli altri animali del Bosco. Infatti, poco dopo, arrivarono i ricci, le volpi, gli scoiattoli e in tanti continuavano ad accorrere.
Iniziò la riunione, per parlare della terribile notizia.
Improvvisamente, la piccola Lucertola muraiola disse:
"Ha ragione Picchio rosso, anche le mie sorelle mi hanno riferito la stessa cosa e hanno detto che il problema è diffuso in molte zone. Inoltre, mi hanno spiegato che le talpe respirano male e le radici degli alberi si ammalano a causa dai rifiuti che le persone buttano dappertutto".
-"Ohhh! Ma è davvero terribile! - esclamarono tutti gli animali.
Ad un certo punto, il Tasso, alzandosi dritto sulle proprie zampette, replicò: "Cosa possiamo fare noi? Qui stiamo bene e siamo tutti protetti!".
Allora Picchio rosso, un po' arrabbiato continuò:
"Ma cosa dici Tasso! Dobbiamo aiutare gli altri, anche se il problema non danneggia noi direttamente".

Subito la Grande Quercia aggiunse: “Ho saputo che alcuni bambini della Scuola Primaria hanno discusso su questo problema chiamato “INQUINAMENTO” e hanno trovato delle possibili soluzioni, come fare la raccolta differenziata, non sprecare l’acqua, spegnere la luce elettrica quando si esce dall’aula, fare lavoretti con la carta e la plastica riciclata, bere l’acqua e consumare le merendine in contenitori riutilizzabili. In questo modo cercano di proteggere gli esseri viventi, l’aria e la terra e si sono impegnati a portare in giro questo messaggio.
In coro gli animali gridarono: “Siii! Anche noi possiamo proteggere gli ecosistemi e aiutare i nostri piccoli amici con il “passa parola” e il mondo sarà più bello!”.
Così tutti gli animali si unirono, per portare dovunque il messaggio sulla pericolosità dell’inquinamento, gridando: “Uniti per salvare l’ambiente”

Una rappresentanza della classe 3A di Sesto Imolese IC1 con la docente R. Corcione e Manuela Krak del Comitato Scientifico CAI Imola

Un detective particolare

Classe 4A Ponticelli I.C.7

Quel giorno ero nella mia bat-box, nel Bosco della Frattona, e stavo indagando sulla scomparsa dei piccoli coniglietti: mamma coniglia era venuta varie volte a chiedermi se avessi risolto il mistero: ma niente, vuoto totale.
Dove erano finiti i suoi piccoli coniglietti? Stavo proprio pensando a loro quando una pietra urtò la mia bat-box, così uscii a controllare. Legato alla pietra c'era un biglietto con un messaggio molto chiaro: "Se andrai nella parte nord del bosco, sotto la grande quercia, troverai gli indizi per risolvere il mistero".
Non mi fidavo, ma era l'unico modo per scoprire qualcosa sulla scomparsa dei coniglietti e quindi, nella notte scura, mi avviai nella parte nord del bosco.
Dopo venti minuti arrivai e scorsi una luce da lontano. Andai a vedere e rimasi sorpreso: era un bar per gli animali più piccoli del bosco.
Non l'avevo mai visto! Entrai e mi sedetti.
Al tavolo di fianco a me c'era l'insetto eremita e decisi di interrogarlo per capire cosa sapesse di interessante su quel caso. Andai verso di lui ma mi disse che non voleva essere disturbato.
Pensai che dovevo trovare il modo per parlargli, perché sicuramente lui poteva dirmi qualcosa sui coniglietti!
Ad un certo punto vidi, in uno sgabuzzino, delle divise da cameriere e decisi di travestirmi offrire del succo di mirtillo fermentato all'insetto eremita in modo da "sciogliergli un po' la lingua" e così feci.
Lui mi raccontò tutto: i coniglietti erano stati rapiti da una volpe che aveva perso i suoi piccoli appena nati.
Tornai nello sgabuzzino e mi rimisi la divisa da detective; uscì dal bar e volai fino alla tana della volpe, sperando che non gli avesse fatto niente di male.
Là ritrovai i coniglietti che dormivano serenamente. La volpe, che era ancora sveglia, mi disse che si era affezionata a loro e non voleva restituirli.

Io volai fino alla tana della mamma coniglietta e le raccontai quello che avevo scoperto sui suoi piccoli.
Qualche ora dopo feci incontrare le due madri perché si chiarissero.
La mamma coniglia capì il dispiacere della mamma volpe e la perdonò, mentre la volpe si convinse a lasciarli tornare nella propria casa, ma chiese di poter vedere i piccoli altre volte, come se fosse diventata la loro zia.
Il caso era risolto!
Arrivederci alla prossima avventura da pipistrello detective.

Patricia Iacoucci della Ronda Speleologica del CAI Imola consegna la bat-box per la menzione speciale alla classe 4A Ponticelli IC7 accompagnata dalle insegnanti E. Piancastelli e A. Barbieri

da sinistra: Maria Teresa Castaldi, Davide Bonzi e Paolo Mainetti

16/04/2019
420 persone alla premiazione al Teatro Osservanza

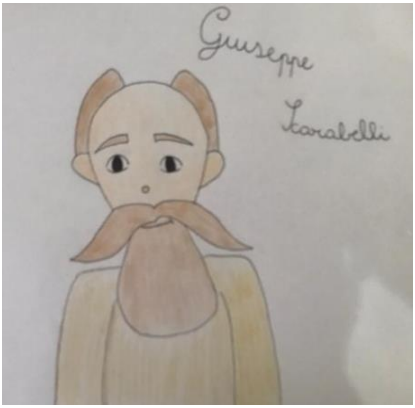
Il saluto finale con gli alunni "musicisti" delle classi Quinte della Bizzi IC7 e loro docenti

IV° ed. A.S. 2019/20: Scarabelli … in tempi di Covid-19

Questa è senza alcun dubbio un'edizione particolare in cui l'emergenza sanitaria "Coronavirus" ha impedito il normale svolgimento del concorso iniziato con i migliori auspici: oltre 30 classi iscritte. Sospeso ai primi di marzo con la chiusura scolastica quale misura preventiva alla diffusione della pandemia, è stato riattivato in maggio solo per le classi Quinte in considerazione del fatto che mentre le attuali classi Terze e Quarte potranno proseguire il percorso l'anno seguente, gli alunni di Quinta, a settembre, andranno alle scuole medie.

Abbiamo così voluto premiare il loro impegno, dimostrato fino a prima del lockdown con i vari laboratori sull'ambiente con il CAI, visite al museo con i nostri partner di CEAS Imolese e approfondimenti sull'argomento del concorso avente quest'anno per tema *"In viaggio con Giuseppe Scarabelli"* nel suo 200° anniversario della nascita.
Cinque classi su dieci Quinte iscritte sono riuscite a consegnare. Sarebbero state da premiare tutte se non altro per la fatica e l'impegno delle lezioni a distanza.

Un ringraziamento speciale a tutti gli alunni e alle maestre delle classi *5A e 5B Campanella, 5A Castel del Rio, 5A Sassoleone e 5A Ponticelli* poiché la cosa emozionante in tutto ciò è che nonostante la situazione complicata e sfidante delle lezioni a distanza e di tutte le limitazioni connesse al periodo, la loro fantasia, curiosità e passione non è stata frenata e anzi ha reso migliore un momento così difficile.



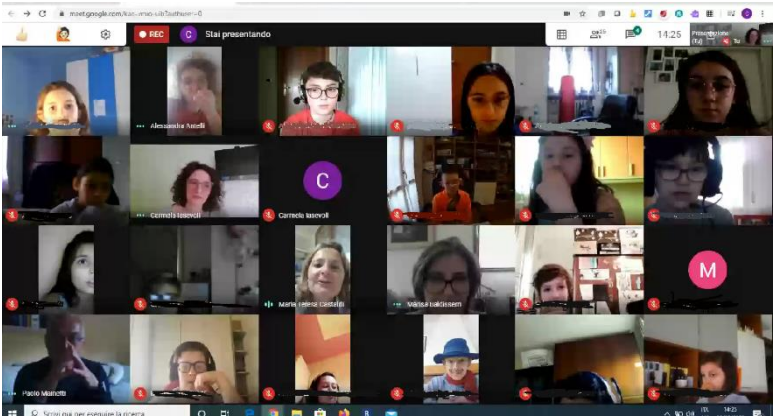
"G. Scarabelli" raffigurato della classe 5B Campanella IC4 docente P. Astarita

Un collegamento speciale

classe 5 A "Campanella" IC 4 Imola

- Bene bambini, proseguiamo la nostra video lezione facendo qualche domandina.
- Maestra?! Maestra?? Non ti vedo più! Non ti sento più!!! Maestra…. MAESTRA….
- Scusi, lei chi è? Dov'è la mia maestra?
- Io sono Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini, nato a Imola il 15 settembre 1820 dal dott. Giovanni Scarabelli e dalla contessa Elena Gommi Flamini. E tu chi sei?
- Io voglio la mia maestra… Mi chiamo Giovanni, frequento la classe quinta…
- Anche io ho ricevuto l'istruzione primaria e secondaria, da insegnanti scelti dalla mia famiglia, a casa.
- Quindi, anche lei da casa…
- Dal 1840 però, intrapresi gli studi universitari e iniziai a viaggiare.
- Ma lei è Giuseppe Scarabelli, quello del metodo stratigrafico?
- Come quello? Io ho inventato l'orizo-clinometro per descrivere l'andamento degli strati della roccia. Ho studiato la grotta di Re Tiberio a Riolo Terme, ne ho fatto anche un disegno che è stato utile per altri scienziati a localizzare e a studiare il posto e ho disegnato anche la prima mappa-guida pieghevole della Romagna del viaggiatore.
- Adesso che ci penso la scuola di mia sorella, porta il suo nome… Lei studia all'Istituto Agrario "Scarabelli". Sa che le hanno dedicato anche un museo? Ci sono stato con la mia classe, tante volte, quando ancora potevamo andare a scuola. Abbiamo visto tanti reperti: siamo stati nelle sezioni di Geologia, Archeologia e anche in quella delle Scienze Naturali. In terza, invece, sul monte Castellaccio, l'esperto Massimo, ci ha fatto ricostruire il villaggio neolitico scoperto da lei, trascorremmo una giornata bellissima...
- Quanti ricordi! Fondai il Gabinetto di Storia Naturale nel lontano 1857…
- Gli imolesi le sono grati per tutto quello che ha fatto. È stato anche Sindaco?

- Certo! Dopo la proclamazione del Regno d'Italia fui onorato di essere il primo Sindaco della città. Viaggiare mi ha permesso di conoscere e apprendere cose nuove. Poi sono tornato nella mia Imola per applicare, direttamente sul campo, quanto avevo studiato. Insomma mi sono insabbiato di giallo le scarpe tante volte!
- Noi adesso dobbiamo rimanere in casa… Sa…evitare assembramenti, mantenere il distanziamento sociale… La scuola è chiusa e noi studiamo in video lezione. Lei ha creduto molto nella scuola, vero? –
- È la possibilità, anche per la gente del popolo, di ricevere un'istruzione. Ho fondato il primo asilo infantile a Imola. Poi quando ci chiesero di finanziare la sezione femminile…beh, con quelle motivazioni, certo, in qualità di fondatore della Cassa di Risparmio di Imola, non avrei potuto dire di no... –
- Ma dove sono i miei amici… si sono tutti scollegati? Ma lei ha avuto degli amici?
- Il mio più grande amico è stato Quintino Sella, il fondatore del CAI. Pensa che nel 1864 io fui il primo imolese a farne parte. A te, Giovanni, piacciono le montagne?
- Giovanni… Giovanni …. Mi senti? Cosa stai facendo?
- Sì, maestra! Ti sento! Per un momento ti sei scollegata…ed io ne ho approfittato, ho intervistato Scarabelli.



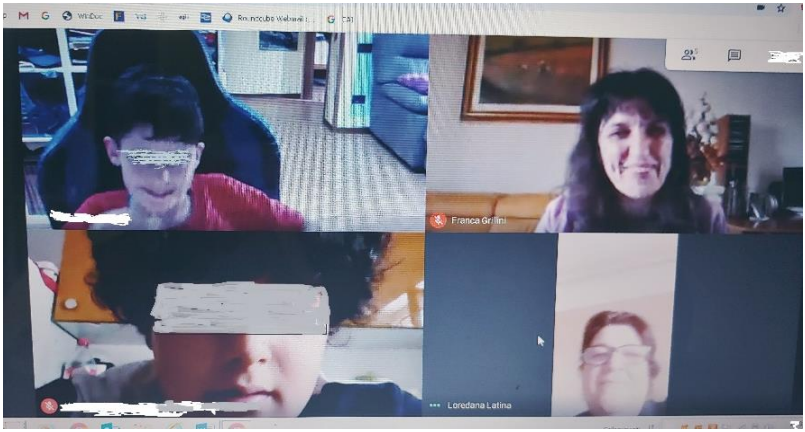
Il videocollegamento di premiazione con la classe 5A Campanella IC4 delle docenti C. Iasevoli e M. Baldisserri al loro bis. Si aggiudicano il buono-premio di 200€

Pepe e sale

classe V° (multiclasse) Sassoleone I.C. Borgo Tossignano

-Prof. Scarabelli, Prof. Scarabelli! Ha un po' di tempo per delle domande?
-Sì, rispondo sempre alle domande dei giornalisti.
-Ok iniziamo! Sig. Scarabelli, com'è essere il primo Sindaco di Imola?
-Molto bello è anche uno degli obiettivi che volevo raggiungere!
-Poi, parlando di un articolo già uscito su "Un antico Oceano", lei ha affermato che le rocce parlano, ma cosa intendeva dire?
-Volevo dire che la presenza di quel tipo di rocce dimostra che lì, molto tempo fa, c'era l'Oceano, non che le rocce parlino veramente!
-Capito! Ritornando a prima, al Sindaco di Imola, che cosa le piaceva di più: essere Sindaco o Geologo? Glielo chiedo perché alcune volte non c'era a fare il Sindaco!
-In realtà a me piace fare tutte e due le cose e se non ero presente era perché ero in cerca di fossili, comunque avevo lasciato le consegne ai miei assessori.
-Parliamo ancora di un altro articolo, quello della pietra di Luna, perché l'ha chiamata così?
-Perché avevo notato una cosa straordinaria: un cristallo che si illuminava al Sole e alla Luna, quel cristallo in natura si trova nel gesso.
-Ancora per un altro articolo: la "Guida del viaggiatore geologo", l'ha scritta proprio lei o no? Glielo chiedo perché, se l'apriamo, come può vedere, ci sono delle parole che potrebbero essere state scritte anche dal suo aiutante di viaggio.
-Le rispondo che non posso essere stato io, le ha scritte veramente il mio aiutante di avventura e, adesso che me lo ricordo, lui infatti aveva sempre con sé un diario nel quale scriveva spesso.
Come ha scoperto le argille Scagliose? Forse con un altro aiutino del suo collega?
-L'unione fa la forza!
-Quando scava non le fanno male le mani? Ormai i lavori manuali sono in disuso!
-Sì, mi dolgono perché scavo con energia per molto tempo, ma è

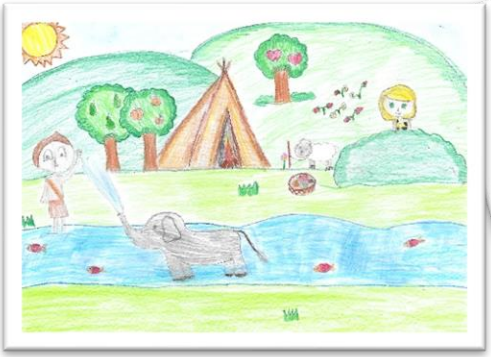
talmente tanta la voglia di andare avanti che non sento né il dolore né la stanchezza!
-Qual è la sua scoperta preferita?
-Bella domanda, sono tutte particolari, anzi...ora che ci penso bene la mia preferita è stata quando ho trovato un fossile abbastanza grande di pesce e l'ho chiamato col cognome simile al mio: Scarabellia!
-Perché pensa di far costruire anche un Museo che porti il suo nome? Non si sente un po' megalomane?
-Mi piacerebbe perché così le persone forse darebbero più importanza alle mie scoperte, e poi perché i bambini potrebbero visitarlo! Loro sono i miei preferiti!
-Ultima domanda: nel futuro spera che la Vena del Gesso possa diventare Patrimonio dell'Umanità?
-Sì, lo spero! Anche se mi sembra più un sogno!
-Grazie professore!
-Grazie a voi, buon lavoro.



Il videocollegamento di premiazione con gli alunni della V° (multiclasse) di Sassoleone e le docenti F. Grillini e L. Latina. Vincono il buono-premio di 50€ per menzione speciale.

V° ed. A.S. 2020/21: la ripresa

Settembre 2020. Finalmente gli alunni tornano fisicamente a scuola con le lezioni in presenza seppure con molte difficoltà dovute alle limitazioni e precauzioni sanitarie anti Covid.
Siamo grati alle insegnanti e agli alunni dei plessi *Bizzi*, *Carducci*, *Ponticelli* e *Sassoleone* per l'impegno e l'entusiasmo nel portare a termine gli elaborati già iniziati nel marzo scorso.
Sono solo otto i racconti pervenuti ma in quanto a fantasia valgono per venti! "Per descrivere questa edizione uso la metafora dell'andare in montagna - dice alle classi partecipanti Paolo Mainetti, il Presidente CAI Imola – in tanti partono per una salita, ma solo in pochi arrivano in cima. Ed è già questa la vittoria!". A dicembre con la consegna degli elaborati terminiamo così il concorso dedicato al nostro illustre concittadino Giuseppe Scarabelli nel suo 200° genetliaco.
Numerosi e allegri sono i disegni a corredo dei lavori svolti e già arrivano le prime prenotazioni di laboratori in classe, e di uscite in ambiente per la prossima primavera. La premiazione degli elaborati vincitori avviene on line ma con la promessa di ritrovarci per una uscita in ambiente con i nostri Operatori Naturalistici-Culturali CAI appena le condizioni lo permetteranno.
Ringraziamo le dirigenti dott.sa R. Neri IC7 e dott.sa M. Di Guardo IC2 per la gentile disponibilità e il Vicesindaco con delega all'Istruzione F. Castellari, presente on line alla premiazione.



a sin. "Il mare di Imola" classe 4B Carducci IC2 - a destra "Scarabelli" 5A Bizzi IC7

Storia di un rinoceronte in Romagna

classe 4A "Ponticelli" IC 7

Mi trovo in una foresta fitta, piena di alberi e piante di ogni tipo.
Ad un certo punto compare davanti ai miei occhi un gigantesco rinoceronte, grosso e possente, con pelle grigia e rugosa, come quella di un anziano, un corno molto lungo e appuntito come la punta di una amigdala.
Improvvisamente mi sento avvolgere dalla paura, ma mi avvio verso di lui.
Il rinoceronte fermo ed immobile come un albero secolare, mi fissa e con voce cavernosa, sussurra: "Giuseppe, Giuseppe, un giorno ci ritroveremo!"
Mi sento confuso e gli rispondo: "...ma come? E' impossibile!"
Il rinoceronte batte furiosamente le sue robuste zampe sul terreno, smuovendolo e ad un tratto…
Mi svegliai e mi resi conto che era solo un sogno. Ero sudato e impaurito, agitato, non capivo che cosa stesse succedendo. Mi alzai in fretta e furia, e iniziai a pensare.
Ricordai che nel sogno il rinoceronte era vicino ad un albero e che le foglie di quell'albero erano simili al fossile che avevo trovato qualche giorno prima, in mezzo alle sabbie gialle, sulle colline di Imola.
Cercai il fossile della foglia, tra tutti i miei reperti. Trovato lo osservai attentamente e poi mi misi in viaggio.
Arrivato nel luogo dove erano già affiorati parecchi reperti, mi misi a scavare. Mi misi a smuovere la sabbia prima con una pala fino a quando non sentii qualcosa di più duro.
Allora iniziai a pulire l'area con uno specillo, ero elettrizzato, vidi qualcosa color avorio che emergeva tra la polvere grigia. Inizia a spennellare con le mani tremanti per l'eccitazione, stava affiorando un grosso dente.
Eccone un altro, poi ancora uno… quando capii che si trattava di una mandibola mi cadde il pennello di mano.

Tirai fuori dalla bisaccia il mio taccuino e confrontai il ritrovamento con le informazioni annotate. Ipotizzai che fosse una mandibola di rinoceronte.
Portai a casa il fossile e lo studiai nei giorni successivi.
Improvvisamente ebbi un'illuminazione.
Risuonarono nella mia mente le parole che nel sogno l'animale aveva pronunciato: Giuseppe, Giuseppe, un giorno ci ritroveremo!

foto In alto: la classe IV di Ponticelli della maestra E. Sarti (foto di archivio 2019).
Si aggiudicano il buono-premio di 200€
in basso: disegno "La mandibola di rinoceronte"

Una giornata speciale

classe 5A "Bizzi" IC 7

Un mattino, Giuseppe Scarabelli si svegliò felice. Doveva recarsi alla Grotta del Re Tiberio, sulla Vena del Gesso, che aveva scoperto pochi giorni prima.
Era entusiasta, perché vi aveva trovato dentro dei reperti importanti: fra questi, anche delle statuette, che gli facevano pensare si trattasse di un luogo sacro per l'uomo del Neolitico. Era un periodo molto produttivo, lo studioso stava compiendo tante ricerche per arrivare a realizzare le prime carte geografiche dell'Appennino: voleva assolutamente esporle a Parigi e ricevere il giusto riconoscimento.
Fece colazione con una tazza di latte e tre fette di pane fresco con la marmellata di ciliegie preparata dalla sua governante, si vestì e salì sul calesse con il suo assistente, pronto ad affrontare un lungo tragitto.
Uscendo dal centro di Imola, mentre costeggiava il fiume Santerno in mezzo alla campagna deserta, vide dei bambini piuttosto malridotti, con i vestiti strappati, scalzi e il viso magro e sporco. Stavano ciondolando sul ciglio della strada sterrata, saltellando e calciando dei sassi.
Sembravano molto tristi e annoiati.
Scarabelli rimase molto colpito dalla scena, perché non aveva mai provato questa realtà.
Si commosse e pensò che sarebbe stato bello fare qualcosa per questi bambini poveri. Sicuramente i loro genitori non avevano la possibilità di mandarli a scuola: e se qualcuno avesse fondato un posto in cui avrebbero potuto divertirsi, imparare con degli adulti in grado di seguirli, in un luogo sicuro e accogliente, con i pasti certi?
Lui non lo sapeva ancora, ma da lì a poco avrebbe fatto costruire l'Asilo Principe di Napoli, che poi diventò il Romeo Galli.
Arrivò alla Grotta del re Tiberio con uno spirito gioioso e quella fu una giornata indimenticabile.

foto in alto: disegno del racconto "Una giornata speciale"5A Bizzi
foto in basso: la classe 5A "Bizzi" con l'insegnante E. Venieri.
Si aggiudicano il buono-premio di 200€

Alla scoperta del mare di Imola

classe 4B "Carducci" IC 2

"Bambini" inizia la maestra "Oggi vi parlo dei mammut e del mare di Imola!" La guardiamo meravigliati e increduli. "Sì, avete capito bene! Vi parlerò di questi enormi animali che vissero a Imola." I compagni esclamano: "Maestra! Ma non è possibile a Imola non c'è mai stato il mare! E nemmeno i mammut!" Lei afferma: "Vi farò cambiare idea, ascoltate.

Tanto tempo fa," racconta "viveva ad Imola un giovane uomo molto in gamba di nome Giuseppe. Era un archeologo, geologo, paleontologo e usava nelle sue ricerche il metodo stratigrafico, con cui ricostruiva il nostro passato e anche quello della Terra.

Egli scoprì i resti di Mammuthus meridionalis, una specie simile al mammut lanoso, ma priva di pelo. Erano animali enormi, alti quattro metri, dal peso di dieci tonnellate. Le carcasse dei proboscidati trasportate al mare dai fiumi vi si depositavano tra le famose sabbie gialle, non lontano dalla riva, come nell'Imola del Pleistocene.

Tanto per cominciare" continua "le colline erano molto diverse da oggi, la zona dove sorge la città si trovava vicino alla costa del mare e le specie animali che conosciamo adesso non esistevano. O meglio, c'erano dei loro lontani parenti: cervi, cinghiali e cavalli, ma erano tutti molto più grandi, così come era possibile veder passeggiare, lungo le rive del Santerno, degli elefanti. I ritrovamenti dei mammiferi fossili" spiega "avvenne a sud della città, all'incirca dove ora si trova l'Autodromo perché lì affioravano le sabbie gialle.

Esse testimoniano la presenza del mare come lo confermano i reperti ritrovati da Giuseppe nel terreno: conchiglie, stelle marine..."

La maestra parla e, con la fantasia, mi ritrovo ad osservare la vita di quel tempo.

È mattina nel villaggio. Luna, una bambina esile di 9 anni, rosea come i petali di un fiore, occhi verdi come l'erba appena spuntata, naso a patata e bocca piccola, si allontana dalle tende e con delle piccole ceste si dirige verso il Santerno ad ascoltare il fruscio dell'acqua e a raccogliere bacche e frutta per la cena. Gli uomini della tribù sono andati a caccia e al tramonto ritornano con le prede uccise. Luna li vede arrivare e si

incammina lungo la strada di fianco alle sabbie gialle che al crepuscolo sembrano oro. Le donne accendono il fuoco per arrostire la carne, mentre i cacciatori si scaldano e raccontano storie coinvolgenti.
Vicino al villaggio di Luna, vive Can. Ha 7 anni, alto, magro, pelle scura, capelli corti e occhi piccoli ma curiosi e attenti, indossa una pelliccia di mammut marrone. Anche lui alla sera ascolta le storie di caccia degli adulti, ma il giorno si annoia perché non ha nessuno con cui giocare. Un pomeriggio si reca al fiume e, mentre gioca con la sabbia gialla, vede un piccolo elefantino che si bagna. È davvero buffo, cicciottello, con orecchie grandi, occhi ovali e una lunga proboscide dalla quale spruzza acqua. Can si avvicina e l'elefantino lo spruzza, tutti e due iniziano a schizzarsi e a ridere. Luna osserva la scena da dietro un cespuglio e desidera tanto giocare con loro, è un po' timida ma si fa coraggio e si avvicina. L'elefantino spruzza di nuovo l'acqua sui due bambini che scoppiano a ridere e da quel momento diventano amici inseparabili.
La voce della maestra mi riporta al presente, in automatico il mio braccio si alza e dico: "Maestra! Io conosco un posto dove possiamo vedere ciò che ci sta raccontando."
La maestra sorride e risponde: "Bene, domani andremo a visitarlo."

La classe 4B Carducci con le maestre P. Cino, M. Cavaliero, I. Concetta, R. Di Benedetto si aggiudicano il premio di 50€ per la menzione speciale del Comitato Scientifico CAI E-R

Caro diario (appunti ritrovati)

classe 5C "Bizzi" IC7

Sono Giovanni Scarabelli, sono geologo e paleontologo. Questa mattina mi sono alzato di buon'ora per andare al parco del Monticino per effettuare degli scavi stratigrafici. Voglio ispezionare il territorio per ricostruire la storia attraverso la ricerca di fossili e lo studio delle rocce. Purtroppo non ho trovato i resti degli animali che cercavo (mammut, iene e coccodrilli), ma è successo qualcosa di insospettato. Ad un certo punto ho messo il piede in fallo, sono uscito giù per un buco e sono piombato in una grotta buia. Cadendo, sono finito in una pozza e, tastando il fango con le mani nel tentativo di rialzarmi, ho sentito qualcosa sul fondo. Mi sono trovato tra le dita un fossile di tartaruga insieme ad altri di conchiglia. Nel buio sono riuscito ad accendere la mia lampada ad olio e a scorgere prima delle pitture rupestri e poi un teschio. Preso dall' entusiasmo ho messo i fossili e il teschio nello zaino e sono corso verso l'uscita della grotta portando tutti i reperti nel mio laboratorio. Che paura ho avuto quando sono scivolato e quando mi sono imbattuto in quel teschio!!! La gioia del ritrovamento però l'ha superata di gran lunga.

Caro diario, oggi ho fatto il colloquio per ottenere il posto di assistente presso lo studio di Giuseppe Scarabelli. Il colloquio è andato bene e sono stato assunto, per questo motivo il signor Scarabelli mi ha promesso che domani lo accompagnerò al parco del Monticino per aiutarlo a cercare dei fossili. Non vedo l'ora!!

10 maggio 1860 Evviva! Oggi è il grande giorno andrò al parco del Monticino con Giuseppe Scarabelli!!

11 maggio 1860 - Sono appena tornata dopo aver trascorso una giornata memorabile...Arrivati a luogo di ricerca, trovammo fossili di scimmie, antilopi, iene e coccodrilli che milioni di anni fa abitavano il territorio. Giunti a metà percorso Scarabelli e io ci siamo imbattuti in un branco di lupi. Non sapendo come affrontare il pericolo, abbiamo cominciato ad indietreggiare lentamente. I lupi si avvicinavano sempre più e io già immaginavo la mia fine...Fortunatamente Scarabelli si ricordò di avere del cibo nella borsa e lo lanciò a quei lupi affamati. I lupi si saziarono e si allontanarono. Poi abbiamo deciso di terminare la nostra gita e di tornare a casa. È stata una magnifica giornata nonostante l'incontro inaspettato!!!

11 maggio 1860- Oggi mi trovo al parco del Monticino col Professor Scarabelli, in veste di sua assistente.

Insieme a lui sto andando a perlustrare la zona nord degli scavi. A un certo punto, il Professore tira fuori dallo zaino la sua invenzione: il filo a piombo, con il quale iniziamo a segnare il terreno e lo perlustriamo. Dopo un po' che scaviamo, troviamo un cranio e delle zanne. Ho chiamato il professore e insieme decidiamo di imballare il tutto molto delicatamente e di portarlo in studio per analizzare meglio i reperti.
12 marzo 1880- Oggi mi trovo nello studio del professor Scarabelli e abbiamo scoperto, attraverso i reperti trovati, che Imola al tempo dei primati era abitata da animali che ora vivono solo nella savana.
Mi riferisco ad elefanti, iene, scimmie e coccodrilli. Le ricerche continuano...
30 giugno 1880- Caro diario, ero alla Vena del Gesso con mio nonno Giuseppe Scarabelli. Come regalo di compleanno lui propose di insegnarmi a cercare i fossili. Mentre stavo scavando ho sentito del duro e ho esclamato: "Nonno, ho scoperto qualcosa!". "Fantastico, non me lo aspettavo da un pivello come te!" - mi rispose.
In seguito mi ha aiutato a scoprirlo e finito il lavoro mio nonno disse che si poteva trattare di un coccodrillo molto antico. Io, come pivellino ho voluto dargli un nome e l'ho chiamato "Il Coccofossile". Scarabelli decise di portare il reperto da un archeologo che avrebbe potuto aiutarci a capire l'età del fossile. Siamo corsi dall'esperto e lui ci ha rivelato che quel ritrovamento era molto antico e che poteva risalire a 5 milioni di anni fa.
Wow! Il mio Coccofossile aveva 5 milioni di ANNIIIII. Troppo forte! Nonno ha detto che per oggi le ricerche potevano bastare e che era molto orgoglioso del suo nipotino.
Caro diario, ora ti saluto e vado a dormire, magari sognerò il Coccofossile!!!

La classe 5C "Bizzi" dell'insegnante A.L. Galari si aggiudica il premio di 50€ per la menzione speciale del Comitato Scientifico CAI E-R

Il CAI Imola per la scuola

Quando si parla di CAI o Club Alpino Italiano si pensa a "*quelli che vanno in montagna*" in realtà il CAI non è solo andar per i monti ma è cultura, conoscenza, educazione all'ambiente e socialità.
Da oltre 90 anni la nostra sezione di Imola si distingue per molteplici attività naturalistiche-culturali per i propri Soci e per la cittadinanza che vengono svolti dai propri Soci titolati: Istruttori, Accompagnatori e Operatori Naturalistici-Culturali

La figura ***dell'Operatore Naturalistico-Culturale (ONC e ONCN)***
Sono Soci titolati del Club Alpino Italiano e fanno parte del Comitato Scientifico Centrale, l'organo tecnico più antico del CAI e conducono attività di divulgazione, ricerca e formazione in ambiente montano e ipogeo. Grande attenzione è posta all'attività formativa nelle scuole. Ecco alcune proposte:

Laboratori didattici
(classi III, IV e V primarie e medie)
Topografia e orienteering
Ambiente, geologia, flora e fauna
Formazione cinema e natura
Escursioni e trekking
(*primarie e secondarie di 1° e 2° grado*)
Uscite di mezza giornata o intera
Parchi e sentieri CAI del territorio
Contatti: info@cai-imola.it
Sito web: www.cai-imola.it

Di questo lavoro mi hanno colpito due aspetti che reputo di grande importanza
La bellezza del lavoro nato dalla sinergia di più realtà che hanno saputo fare rete e mettere a disposizione ognuna le proprie competenze: il CAI, la Scuola e il CEAS
L'idea che un modo efficace per trasmettere il rispetto e l'amore per la natura e l'ambiente sia affascinare e questo aspetto emerge da tutti questi racconti, così ricchi e fantasiosi.
Ringrazio il CAI, le scuole e il CEAS per aver offerto alle nostre studentesse e studenti un'esperienza che accompagnerà il loro sguardo per il futuro.

Elisa Spada Assessore all' Ambiente e Mobilità sostenibile
Comune di Imola

Cambiamento climatico, emergenza sanitaria mondiale, sono forti segnali che ci portano a riflettere sul delicato momento che il pianeta, e noi con lui, sta attraversando. Una delle grandi responsabilità che abbiamo è trasmettere alle giovanissime generazioni il rispetto per l'ambiente e l'amore per la natura, coscienza di quanto valore abbiano i suoi equilibri, anche per la nostra sussistenza. Questo è l'obbiettivo del premio scolastico indetto dal CAI Imola sostenuto dal Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Marina Lo Conte, Presidente della Comunità del
Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola